

Assemblea Regionale Siciliana

LXXIV

SEDUTA DI VENERDI' 28 MAGGIO 1948

Presidenza del V. Presidente Romano Giuseppe

INDICE

	Pag.		pag.
Interrogazioni (Annunzio):		SAPIENZA PIETRO	1180
PRESIDENTE	1174	STABILE	1180
Disegno di legge: «Estensione ai profughi di Africa delle norme che stabiliscono preferenze per il collocamento dei reduci» (111) (Discussione):		Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1174 1175 1176 1177	PRESIDENTE	1181
CUSUMANO GELOSO, relatore	1174 1175 1176	Risultato della votazione segreta:	
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale	1175	PRESIDENTE	1181
BONGIORNO VINCENZO	1175	Disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di L. 130.000.000 per la refezione scolastica» (106) (Discussione):	
NAPOLI	1175 1176	PRESIDENTE	1181 1183
LUNA, Presidente della 7^a Commissione legislativa	1176		1184 1188 1189 1190 1191 1192
VERDUCCI PAOLA	1176	SAPIENZA PIETRO, relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione	1181 1184 1187 1192
CALTABIANO	1176	AUSIELLO, relatore della Commissione legislativa per la finanza e il patrimonio	1182 1184 1187 1188
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura	1176	CALTABIANO	1183 1184 1185 1188
GENTILE	1176	CUFFARO	1183
CUFFARO	1176	MONTEMAGNO, Presidente delle Commissioni legislative riunite	1183 1186 1189 1190
Votazione segreta		RUSSO	1183
PRESIDENTE	1177	CUSUMANO GELOSO	1183
Risultato della votazione segreta		RAMIREZ	1183 1190
PRESIDENTE	1177	RESTIVO, Assessore alle finanze ed al patrimonio	1183 1186 1189 1190 1191
Disegno di legge: «Maestri di ruolo laureati» (51) (Discussione):		CRISTALDI	1183 1187 1188 1189 1192
PRESIDENTE	1177 1179 1180 1181	GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	1184 1185 1188 1189 1190 1192
BOSCO, relatore	1177 1178 1180	ALESSI, Presidente della Regione	1184
DANTE	1177 1178 1180	LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura	1184 1189
BONGIORNO VINCENZO	1178	MARE GINA	1185
NAPOLI	1178 1180 1189 1191 1192	PANTALEONE	1185 1188 1189 1190
GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	1178 1180 1185 1190	SCIFO	1185 1191
ALESSI, Presidente della Regione	1179	CASTORINA	1187
GUGINO	1180	VERDUCCI PAOLA	1188 1189 1191
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura	1180	COLAJANNI LUGI	1188

	pag.
COLAJANNI POMPEO	1189 1191
NAPOLI	1189 1191 1192
FRANCO	1189 1190
BENEVENTANO	1190
CACOPARDO	1191 1192
Votazione segreta :	
PRESIDENTE	1192
Risultato della votazione segreta :	
PRESIDENTE	1192
Per lo svolgimento di una interpellanza :	
COLAJANNI POMPEO	1193
PRESIDENTE	1193
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1193

La seduta comincia alle ore 17,35.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza :

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza :

1) che spesso, durante la notte, ignoti scuotono fortemente, a scopo intimidatorio, il portone della casa di abitazione delle sue sorelle nubi, sita nella via S. Francesco di S. Margherita Belice, via centralissima, a circa duecento metri di distanza dalla Caserma dei Carabinieri;

2) che la sera del 24 maggio u. s., alle ore 22,15 fu sparato contro le sue sorelle un colpo di moschetto, che fracassò il vetro di una finestra, fortunatamente senza colpire nessuno;

3) che in S. Margherita esiste una grave atmosfera di violenza contro la sua persona e la sua famiglia, creata dai discorsi criminali del neo-senatore dr. Giuseppe Traina». (*Lo interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*).

MONTALBANO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura, per conoscere se intenda o meno provvedere tempestivamente alla esclusione, dall'obbligo dell'ammasso del grano per contingente, relativamente al presente raccolto, della zona di Ramacca, Castel Ju-

dica, Raddusa, Catena Nuova, Centuripe, e di alcuni territori della provincia di Ragusa, particolarmente disastriati dalla siccità. In caso affermativo, chiede se non ritenga sufficiente, per la delimitazione delle varie zone, il semplice attestato dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, allo scopo di rendere spedita e sollecita l'attuazione del provvedimento». (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*).

BENEVENTANO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'immediato ripristino dei Corpi di polizia rurale, considerato che le campagne sono completamente abbandonate ed alla mercé di schiere di ladri che arrecano sensibili danni ai prodotti pendenti». (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*).

SEMINARA

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Presidente della Regione e l'on. Assessore alle comunicazioni, sulle cause del ritardo nella riparazione del telegrafo nell'isola di Ustica, per cui gli abitanti da un mese e mezzo non comunicano telegraficamente con la Sicilia, negandosi loro anche la possibilità di utilizzare la radiotelegrafia. Chiedono, inoltre, perchè non venga ripristinato il servizio di comunicazione a mezzo del vaporetto, invece del quale viaggia attualmente un motoveliero piccolo, scomodo, inadatto e fra l'altro sprovvisto di apparecchio radio-trasmittente, che possa mantenere continuamente i contatti tra la nave minuscola, malsicura e la terra ferma ».

LUNA - COSTA

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'o. d. g., per essere svolte a loro turno.

Discussione del disegno di legge: "Estensione ai profughi d'Africa delle norme che stabiliscono preferenze per il collocamento dei reduci," (111).

PRESIDENTE dà la parola all'on. Cusumano Geloso, relatore della Commissione legislativa per il lavoro, la previdenza, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità.

CUSUMANO GELOSO, *relatore*, premesso che il disegno di legge ha avuto l'appassionato consenso di tutti i componenti la Commissione legislativa, fa notare che questa ha rite-

nuto opportuno di apportare una modifica sostanziale al testo presentato dal Governo, estendendo a tutti indistintamente i profughi, e non soltanto a quelli d'Africa, i vantaggi, derivanti dal disegno di legge in questione.

Molti sono, infatti, gli infelici rimpatriati da altri Paesi per motivi inerenti allo stato di guerra, e tutti indistintamente, rientrati in Patria, vengono a trovarsi nella medesima situazione morale ed economica, oltre che giuridica.

Stima pertanto che l'Assemblea, approvando il disegno di legge in questione, oltrechè mettere i profughi di guerra sullo stesso piano giuridico dei reduci, manifesterà il sentimento di fraterna solidarietà del popolo di Sicilia verso chi tutto ha perduto tranne la fede nella Madre Patria.

Invita, quindi, il Governo a voler consentire che la discussione abbia luogo sul testo elaborato dalla Commissione legislativa.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale*, dichiara, che il Governo consente, in quanto le modifiche apportate dalla Commissione tendono a stabilire quella solidarietà fraterna e umana che lo ha indotto a presentare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE, non essendovi nessun oratore iscritto a parlare sulla discussione generale, la dichiara chiusa e pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo elaborato dalla Commissione legislativa ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

«Le norme contenute nel D. L. L. 4 agosto 1945, n. 453, e successive modificazioni, i cui termini sono stati prorogati fino al 31 luglio 1948 dalla legge regionale 19 agosto 1947, n. 5, sono estese anche ai profughi e ai rimpatriati dall'estero per causa di guerra».

Comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'on. Napoli:

«Sostituire le parole: «dalla legge regionale», con le seguenti: «con la legge della Regione siciliana»;

dall'on. Bongiorno Vincenzo:

«Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che dimostrino però di essere residenti in Sicilia almeno da sei mesi dall'applicazione della presente legge».

BONGIORNO VINCENZO chiarisce che lo emendamento da lui proposto tende ad evita-

re che i profughi residenti in atto in Italia si riversino in Sicilia alla scopo di beneficiare della legge in questione.

CUSUMANO GELOSO, *relatore*, dichiara di non accettare, per ragioni di umanità, l'emendamento Bongiorno. Stima inconcepibile che un profugo debba risiedere da almeno sei mesi in luogo, per poter trovare lavoro.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale*, premette che molto difficilmente dei profughi, date le loro misere condizioni, possono determinarsi a venire in Sicilia nella speranza di trovare un collocamento, dichiara di essere contrario all'emendamento Bongiorno, anche perchè quel senso di solidarietà e di fraternità che è nei siciliani trova riscontro in tutta Italia, ove già si trovano posti di raccolta di profughi per causa di guerra.

BONGIORNO VINCENZO ritira l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Napoli.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 1, quale risulta dopo la modifica di cui all'emendamento Napoli.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

«Agli effetti della presente legge sono considerati profughi e rimpatriati dall'estero per causa di guerra i cittadini già residenti in Libia, Eritrea, Somalia, Etiopia, Tunisia, Briga e Tenda, Egeo, i Dalmati, i Giuliani e quanti rimpatriati dall'estero per causa di guerra, appartenenti comunque alle rispettive associazioni riconosciute dallo Stato».

Comunica che sono stati presentati dall'on. Napoli i seguenti emendamenti:

«Inserire tra le parole: «per causa di guerra» e le altre: «i cittadini italiani», la parola: «anche»;

«Sopprimere le parole: «e quanti rimpatriati dall'estero per causa di guerra, appartenenti comunque alle rispettive associazioni riconosciute dallo Stato».

NAPOLI chiarisce di aver proposto il primo emendamento per due ragioni: l'una letterale, l'altra tecnico-giuridica. Infatti, poichè l'art. 1 dispone che le norme in esso richiamate sono estese «anche» ai profughi ed ai rimpatriati dall'estero, è necessario — a suo avviso — che tale estensione sia confermata nell'art. 2.

Il secondo emendamento, oltre ad evitare

una ripetizione dell'ultima parte dell'art. 1, tende a sopprimere una limitazione che non risponderebbe al criterio di umanità, cui si ispira la legge.

LUNA, *Presidente della Commissione legislativa*, osserva che l'ultima parte dell'articolo 2 non è da considerare una ripetizione, ma tende ad evitare che, specificando i paesi di provenienza, alcune categorie di rimpatriati dall'estero possano ingiustamente rimanere esclusi dal beneficio, per una involontaria omissione.

CUSUMANO GELOSO, *relatore*, accetta il primo emendamento Napoli, ma non quello soppressivo, che potrebbe ingenerare una non chiara interpretazione della legge, poichè devono essere considerati come rimpatriati per causa di guerra anche coloro che provengono da un qualsiasi paese non citato nell'articolo.

VERDUCCI PAOLA osserva che, ove fosse accolto il secondo emendamento Napoli, dovrebbero essere menzionati tutti i paesi.

PRESIDENTE, sul secondo emendamento Napoli, osserva che la limitazione contenuta nel testo proposto dalla Commissione verrebbe ad escludere dal beneficio dell'estensione coloro che non siano iscritti ad una associazione riconosciuta.

CALTABIANO obietta che la qualifica è data dall'appartenenza alla relativa associazione.

NAPOLI replica che la qualifica deriva, invece, dal fatto di essere un rimpatriato dallo estero e dagli effetti che a tale fatto la legge riconnette.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, ricorda che le disposizioni emanate in sede nazionale, riguardanti benefici da concedersi ai rimpatriati dall'estero o ai reduci, stabiliscono quale debba essere il sistema per il riconoscimento di tali qualifiche. Estendendo in sede regionale la legge nazionale, non si può non riferirsi alle condizioni richieste da quest'ultima.

Pertanto, se tra tali condizioni fosse compresa anche quella dell'appartenenza alle associazioni — come la Commissione avrà avuto cura di accertare — di essa non potrà non tenersi conto nella formulazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il primo emendamento Napoli.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, il secondo emendamento Napoli.

(E' respinto)

Comunica che l'on. Castrogiovanni ha presentato il seguente emendamento:

«Sostituire le parole: «i Dalmati, i Giuliani» con le altre: «Dalmazia, Venezia Giulia».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 2, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(E' approvato)

Passa all'art. 3:

«La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. Essa entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua applicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

«La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ».

NAPOLI chiarisce che tale dizione risponde alla formula stabilita nelle norme di attuazione dello Statuto.

GENTILE, dopo aver rilevato che l'on. Napoli vuol fare, come è suo solito, il formalista, legge l'art. 12 delle norme di attuazione, osservando che la formula in esso contenuta si limita alle parole: «La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana».

La Commissione legislativa, facendovi seguire, dopo il punto, le parole: «Essa entrerà», invece delle parole «ed entrerà», ha creduto di usare una forma italiana migliore. Insiste, pertanto, perchè sia mantenuta la dizione proposta dalla Commissione, non comprendendo i motivi che hanno indotto l'on. Napoli a proporre la modifica. (*Commenti*)

CUFFARO protesta per il fatto che anche su tale articolo si debba instaurare una discussione.

NAPOLI insiste nel suo emendamento, precisando che in ciò non è spinto da un fatto personale, nonostante i rilievi fatti dall'on. Gentile, al quale, però, ricorda che è stata la Commissione legislativa a modificare per prima il testo originario proposto dal Governo. Essa dovrebbe, quindi, chiarire le ragioni sostanziali di tale modifica. (*Commenti*)

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento sostitutivo Napoli.

(E' respinto)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 3.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	50
Maggioranza	26
Voti favorevoli	48
Voti contrari	2

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Barbera - Beneventano - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colaianni Luigi - Colaianni Pompeo - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Mare Gina - Monastero - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Stabile - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Lo Presti F. Paolo - Giganti Ines.

Discussione del disegno di legge: "Maestri di ruolo laureati", (51).

PRESIDENTE dà la parola all'on. Bosco, relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

BOSCO, relatore, premesso che il disegno di legge in discussione è stato presentato dal Governo da circa nove mesi, in seguito alle

sollecitazioni della categoria interessata, osserva che esso ha un carattere parzialmente innovatore rispetto alla legislazione vigente in materia, la quale stabilisce che i maestri elementari titolari laureati possono insegnare nelle scuole medie soltanto se si verificano le seguenti condizioni: a) l'incarico deve aver luogo nello stesso comune in cui il maestro presta il suo servizio; b) l'orario del corso di scuola media non deve coincidere nemmeno in parte con quello che il maestro è tenuto ad osservare nella scuola elementare; c) all'incarico per le scuole medie non devono aspirare altri laureati.

Poichè, per effetto di tali condizioni, i maestri elementari non sono stati finora praticamente in grado di fruire delle agevolazioni concesse dalle disposizioni ministeriali, il Governo regionale, per venire incontro alle loro giuste esigenze, ha presentato un apposito disegno di legge, che è rimasto per lungo tempo all'esame della Commissione legislativa per la pubblica istruzione, poichè questa si è preoccupata di trovare nel testo unico delle leggi sulla istruzione elementare una norma che giustificasse in via di analogia il provvedimento. Tale norma è contenuta nel R. D 25 giugno 1931, n. 945, il quale stabilisce che i maestri laureati possono essere collocati in aspettativa, conservando la titolarità, ma non lo stipendio nè gli assegni, per frequentare la Facoltà di magistero o l'Accademia di educazione fisica o le missioni cattoliche che abilitano all'insegnamento religioso nelle scuole.

Confortata dalla evidente analogia di tale norma con quanto disposto nel disegno di legge, la Commissione lo ha approvato e lo raccomanda all'approvazione dell'Assemblea, in quanto esso viene incontro alle aspirazioni di una vasta categoria di lavoratori e costituisce un esempio dei vantaggi che l'autonomia è in grado di apportare ai siciliani.

Conclude, sottolineando il fatto che il provvedimento in esame rappresenterà una conquista per la scuola, in quanto i maestri elementari porteranno alla scuola media, specialmente a quella inferiore, il contributo della loro speciale preparazione didattica.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

DANTE, pur apprezzando i motivi nobilissimi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge in esame — che interessa una categoria benemerita, le cui esigenze è giusto siano riconosciute — osserva però che esso, nella sua attuale formulazione, porta documento sia alla scuola elementare che a quella media.

Da un canto, infatti, la scuola elementare

che, per il suo carattere formativo, ha bisogno di insegnanti molto preparati, verrebbe ad essere depauperata dei suoi migliori elementi; dall'altro, i maestri, abituati a servirsi di un metodo educativo adatto all'insegnamento elementare, lo porteranno nella scuola media, che invece ne esige uno ben diverso.

Citando, a titolo di esempio, la situazione esistente a Messina, riferisce che in tale città il 25% dei maestri elementari sono laureati. E' facile prevedere che, se il disegno di legge in esame sarà approvato, essi, giovandosi dei titoli in loro possesso, creeranno uno squilibrio nelle graduatorie per le scuole medie ed occuperanno la maggior parte dei posti.

Aggiunge che, a suo avviso, il disegno di legge si spinge in un campo che non è attribuito alla competenza esclusiva della Regione, in quanto non riguarda la sola istruzione elementare, ma anche quella media.

BOSCO, *relatore*, afferma che ciò è inesatto.

DANTE ritiene altresì errato affermare che la legislazione vigente non consenta ai maestri elementari di poter progredire e cita anzi, ad esempio, la nobilissima figura di Nicola Festa, che, pur provenendo dall'insegnamento elementare, ha raggiunto la carica di Preside di una facoltà universitaria senza beneficiare di speciali disposizioni di legge, ma solo in virtù del suo studio e del suo ingegno.

Aggiunge, infine, che il provvedimento sarebbe giustificato se fosse prevedibile il persistere della attuale situazione in fatto di concorsi: ma, essendo imminente l'apertura di concorsi per le scuole medie, i maestri elementari laureati potranno prendervi parte, per occupare quei posti che corrispondono alla loro preparazione e ai loro studi.

Per tali motivi, si dichiara sfavorevole al disegno di legge.

BOSCO, *relatore*, ritiene superflua la preoccupazione dell'on. Dante, ed afferma che, col provvedimento in discussione, non si arrecherà alcun danno né alla scuola elementare né a quella media. Infatti, non si intende stabilire che i maestri elementari debbano passare alle scuole medie, ma solo metterli in condizione di gareggiare con gli altri per ottenere gli incarichi.

Altrettanto priva di fondamento è la preoccupazione che il corpo degli insegnanti elementari venga depauperato.

In merito al rilievo circa la competenza della Regione ad emanare il provvedimento in esame, chiarisce che con esso si interviene solo nel campo dell'istruzione elementare per il quale l'Assemblea ha legislazione esclusi-

va. Sottolinea altresì l'importanza morale del riconoscimento dei sacrifici sostenuti dai maestri per conseguire la laurea.

Pur ammettendo, infine, che i maestri laureati abbiano la possibilità di conseguire la loro aspirazione attraverso i concorsi, rileva che essi si trovano in condizione di svantaggio, in quanto non hanno avuto — né mai potranno sperare di avere, finché vige l'attuale legislazione — possibilità di ottenere incarichi e quindi, di acquistare quei titoli che nei concorsi hanno un peso rilevante.

BONGIORNO VINCENZO concorda con l'on. Dante nel ritenere che l'attuazione del disegno di legge in discussione arrecherebbe danno sia alla scuola elementare, alla quale si sottrarrebbero le migliori energie, che a coloro che concorrono ai posti nelle scuole medie.

I maestri elementari laureati, infatti, generalmente hanno conseguito la laurea al Magistero e cercano di ottenere gli incarichi per acquistare dei titoli e sopravanzare nei concorsi coloro che provengono dalle Facoltà di lettere e filosofia e che hanno affrontato un corso di studi più severo e completo.

NAPOLI osserva che, anche a voler ammettere l'esattezza dei rilievi degli on.li Dante e Bongiorno, essi però non hanno alcuna attinenza col contenuto del disegno di legge in discussione.

Questo, infatti, non dispone che gli incarichi debbano essere affidati ai maestri laureati, ma si limita a stabilire quale sarà il loro trattamento economico nel caso che li ottengano. Pertanto, tali rilievi potrebbero, se mai, formare oggetto di discussione ove venga all'esame dell'Assemblea un disegno di legge col quale si ammetta o si proibisca che i maestri laureati abbiano incarichi.

BOSCO, *relatore*, rispondendo all'osservazione dell'on. Bongiorno, precisa che la legge non fa alcuna differenza fra le due categorie di laureati, in quanto quelli che provengono dal Magistero sono abilitati all'insegnamento della filosofia e della pedagogia, e non si può pertanto inibire loro di ottenere incarichi nelle scuole medie.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, dichiara che il Governo non condivide le preoccupazioni espresse dagli on.li Dante e Bongiorno. Non ritiene, infatti, che i laureati costituiscano la parte migliore del corpo degli insegnanti elementari, in quanto, quando si ha una laurea, si fa malvolentieri il maestro elementare. Né ritiene che il disegno di legge esorbiti dal campo della legislazione esclusiva della Regione, in quanto con

esso si regola soltanto la situazione economica dei maestri laureati che ottengano incarichi nelle scuole medie e pertanto si rimane nell'ambito dell'istruzione elementare.

In favore dell'iniziativa presa dal Governo militano altresì forti ragioni di ordine morale, poichè il fatto stesso che i maestri che si vogliono agevolare sono giunti alla laurea attraverso la licenza magistrale, indica che essi sono di condizioni economiche disagiate e che hanno conseguito il titolo universitario solo a prezzo di gravissimi sacrifici, sconosciuti alla maggior parte dei «figli di papà» che hanno seguito i corsi di istruzione classica.

Per tali ragioni, ritiene che l'Assemblea si dovrebbe dimostrare favorevole al disegno di legge.

ALESSI, *Presidente della Regione*, vuole aggiungere, a nome del Governo, un ulteriore chiarimento alla discussione, allo scopo di sottolineare meglio la portata politica del provvedimento e di evitare che l'impressione destata dalle osservazioni sinora fatte possa determinare, in sede di votazione finale, il rigetto dell'intero disegno di legge.

Osserva, infatti, che, se questo tendesse a stabilire condizioni particolari di privilegio per una data categoria di lavoratori e si proponesse di regolare il trattamento economico che lo Stato fa agli insegnanti della scuola media, incontrerebbe due ostacoli: da un canto denoterebbe una mancanza di sensibilità per un problema sociale indubbiamente di vasta portata; dall'altro, per la materia che ne sarebbe oggetto, rientrerebbe nell'art. 17 dello Statuto ed avrebbe effetti economici che non competono al bilancio della Regione.

Ben diverso è, invece, il problema sul quale col disegno di legge in discussione si intende intervenire. In atto esiste una posizione di minorazione giuridica e sociale non del maestro laureato rispetto all'insegnante della scuola media, ma del maestro — che, avendo il medesimo titolo di qualsiasi altro docente delle scuole medie, insegna nelle scuole elementari — nei riguardi di ogni altro laureato che non insegna. Pur potendo, infatti, ogni cittadino fornito di diploma del Magistero concorrere per gli incarichi nelle scuole medie secondo una graduatoria, i cui elementi sono stabiliti nell'interesse del buon funzionamento della scuola e perciò nell'interesse dello Stato, le disposizioni legislative vigenti limitano tuttavia la possibilità del maestro laureato che abbia chiesto un incarico nelle scuole medie e pongono a tal riguardo, le condizioni di cui ha fatto cenno il relatore, che costituiscono delle vere e proprie preclusioni.

Alcune di queste sono indubbiamente giustificate, in quanto, per la gravità dell'attua-

le situazione nei riguardi della disoccupazione, è necessario evitare che la stessa persona abbia due occupazioni e cioè due fonti di reddito, mentre altri non ne hanno alcuna. Altre, invece, sono eccessive, poichè non tengono conto delle esigenze di coloro che, non potendo attendere il concorso per la scuola media, hanno partecipato, in base al diploma di maestro, a quello della scuola elementare e insegnano in essa, senza però rinunciare alla speranza di poter ottenere una cattedra di istruzione media.

Il disegno di legge presentato dal Governo tiene conto, appunto, di tali esigenze. Il problema della compatibilità degli orari è in esso risolto radicalmente, dato che il maestro viene posto in aspettativa e si evita, pertanto, l'inconveniente dell'assegnazione di due incarichi alla stessa persona, in quanto si rende vacante nella scuola elementare un posto, che potrà essere dato ad altro maestro, sia pure come incarico. Al maestro è conservata la sede, poichè non è giusto che, accettando l'incarico nelle scuole medie, debba perdere tutti i diritti conseguiti attraverso il concorso vinto e gli altri provvedimenti amministrativi.

Col disegno di legge, in sostanza, si permette al maestro elementare di concorrere agli incarichi cui può aspirare in base ai suoi titoli, senza che ciò possa costituire pregiudizio per le sue condizioni giuridiche e il suo rapporto d'impiego con la Regione. La materia è, quindi, di diretta competenza legislativa della Regione, poichè viene modificata la legge dello Stato che limita le condizioni del maestro elementare. Nè, d'altra parte, si ledono gli interessi degli insegnanti di scuola media, in quanto, secondo il vigente ordinamento nazionale, se un maestro laureato chiede un incarico per le scuole medie, può ottenerlo.

Conclude, affermando che l'Assemblea, senza alcuna preoccupazione, può approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo elaborato dalla Commissione legislativa.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

«I maestri elementari di ruolo, ordinari, laureati della Regione, i quali abbiano ottenuto un incarico annuale nelle scuole medie, sono collocati in aspettativa.

Ad essi è conservata la sede, ma non lo stipendio, nè le competenze accessorie, ed il tempo trascorso in aspettativa è computato, agli effetti degli aumenti periodici di stipendio,

quando comprovino di avere effettivamente prestato servizio nelle scuole medie e per la durata del servizio stesso attestata dal capo di Istituto ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Sopprimere, al primo comma, le parole: « della Regione » e l'altra: « ottenuto »;*

« *Sostituire il 2° comma col seguente: « Essi conservano il diritto alla sede e perdono lo stipendio e le competenze accessorie.*

Agli effetti degli aumenti periodici di stipendio, il tempo trascorso in aspettativa è computato per la durata del servizio, se è comprovata a mezzo di attestazione del capo dell'Istituto la effettività del servizio prestato nella scuola media ».

NAPOLI da ragione degli emendamenti da lui presentati, osservando che le parole « della Regione » sono superflue e nuocciono alla linearità del periodo. La parola « ottenuto », senza aggiungere chiarezza al testo, è poco opportuna, in quanto potrebbe sgradevolmente richiamare tutte le piccole manovre che si fanno da parte degli interessati — e in tale campo l'opinione pubblica è piuttosto prevenuta — per « ottenere » gli incarichi. Se, con tale soppressione, la dizione non dovesse apparire molto chiara, propone che se ne formuli un'altra, dalla quale appaia che l'incarico viene conferito.

In merito all'emendamento sostitutivo, precisa che esso non apporta alcuna modifica sostanziale, ma è ispirato soltanto a ragioni di forma.

BOSCO, *relatore*, dichiara che la Commissione accetta il primo emendamento Napoli, è in linea di massima favorevole al secondo, ma è contraria al terzo.

GUGINO propone la seguente variante allo emendamento Napoli:

« *Sostituire le parole: « i quali abbiano ottenuto » con le altre: « ai quali sia stato conferito ».*

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, appoggia la proposta dell'on. Gugino.

NAPOLI accetta la variante.

BOSCO, *relatore*, a nome della Commissione, si dichiara favorevole all'emendamento Napoli con la variante Gugino.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, osserva che, secondo la legislazione nazionale vigente, ove ricorrano le condizioni previste, il maestro elementare può ottenere l'incarico nelle scuole medie conservando il suo posto e percependo il relativo stipendio che, invece,

in base al disegno di legge, perderebbe perchè verrebbe collocato in aspettativa.

Non ritenendo equo togliere ai maestri laureati un diritto che è loro concesso dalla legge, propone, a titolo personale, il seguente emendamento:

« *Aggiungere, al 1° comma, le parole: « ove non ricorrano le condizioni previste nella circolare... ».*

Si riserva di presentare per iscritto tale emendamento, completandolo del numero e della data della circolare.

NAPOLI rileva che, con l'emendamento proposto dall'on. La Loggia, si consentirebbe che la stessa persona possa percepire due stipendi. (*Commenti*)

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, obietta che ciò è già previsto dalle disposizioni vigenti.

BOSCO, *relatore*, pur apprezzando l'intervento dell'on. La Loggia, che è volto a favorire i maestri laureati, non ritiene giusto che la stessa persona possa percepire due stipendi. A nome della Commissione, si dichiara pertanto contrario all'emendamento proposto.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, dichiara che il Governo è d'accordo con la Commissione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, ritira l'emendamento.

PRESIDENTE comunica che l'on. Dante ha presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere, nel primo comma, la parola: « annuale ».*

DANTE dà ragione del suo emendamento, chiarendo che esistono incarichi triennali oltre quelli annuali.

BOSCO, *relatore*, a nome della Commissione dichiara di accettare l'emendamento.

PRESIDENTE comunica che è stato proposto dall'on. Stabile il seguente emendamento:

« *Aggiungere, al primo comma, le parole: « per la durata dell'incarico ».*

SAPIENZA PIETRO fa osservare che, ove si disponesse che i maestri sono posti in aspettativa solo per la durata effettiva dell'incarico, che corrisponde all'anno scolastico, essi sarebbero rimessi in servizio proprio durante il periodo delle vacanze. A nome della Commissione, si dichiara pertanto sfavorevole all'emendamento Stabile.

STABILE in seguito al chiarimento dell'on. Sapienza, ritira il proprio emendamento.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, pone ai voti, per alzata e seduta, il primo emendamento Napoli.

(E' approvato)

Pone ai voti, per alzata e seduta, il secondo emendamento Napoli, con la variante proposta dall'on. Gugino.

(E' approvato)

Pone ai voti per alzata e seduta l'emendamento Dante.

(E' approvato)

Pone ai voti l'emendamento Napoli sostitutivo del 2° comma.

(Dopo prova e controprova è approvato)

Pone ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 1 nel suo complesso.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	46
Contrari	3

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ausiello - Beneventano - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano

Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germana - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Luna - Mare Gina - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Ramirez - Ricca - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pieiro - Scifo - Stabile - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Lo Presti F. Paolo - Giganti Ines.

(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,45).

Discussione del disegno di legge: "Autorizzazione della spesa di L. 130.000.000 per la refezione scolastica", (106).

PRESIDENTE avverte che sul disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 130.000.000 per la refezione scolastica » le Commissioni riunite per la pubblica istruzione e per la finanza ed il patrimonio hanno presentato due relazioni, una per la parte tecnica ed una per la parte finanziaria.

Dà, quindi, la parola all'on. Sapienza Pietro, relatore della Commissione per la pubblica istruzione.

SAPIENZA PIETRO, relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione, dopo aver richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla relazione dell'Assessore alle finanze al disegno di legge presentato sin dal giugno 1947, che sintetizza le ragioni che ne rendono inderogabile l'approvazione, rende noto che le Commissioni riunite, dopo esauriente esame, sono state unanimi nel ritenere necessaria la spesa di lire 130 milioni prevista allo scopo di provvedere all'attrezzatura ed alla confezione della refezione scolastica, consistente in 108.396 razioni giornaliere assegnate dalla Delegazione A.U.S.A. a favore degli alunni bisognosi, dai 4 ai 15 anni, delle scuole elementari della Regione, per un valore di 972 milioni di lire. Tale assegnazione ha consentito di assistere circa il 25% della popolazione scolastica siciliana. Fa presente però che, non essendo tutti i comuni dell'Isola, in condizioni di poter attuare la refezione, a causa della deficiente o inesistente attrezzatura, l'Ispettore dell'A.U.S.A. prospettò il pericolo che, se non si fossero utilizzate tutte le razioni assegnate alla Sicilia, la differenza non utilizzata sarebbe stata distratta a favore di altre regioni più convenientemente attrezzate allo scopo. L'Assessorato per la P. I. ha fornito alla 6ª Commissione legislativa tutte le notizie ed i ragguagli in suo possesso ed ha precisato che, nonostante i tentativi fatti

per ottenere i fondi all'uopo occorrenti, il Ministero della P. I., pur rendendosi conto della precaria situazione degli enti gestori, non ha potuto erogare alcuna sovvenzione per assoluta indisponibilità di fondi. In seguito a ciò, l'Assessorato stesso, per evitare che le razioni A.U.S.A. venissero devolute ad altre regioni — il che avrebbe arrecato gravissimo danno agli alunni siciliani — interessò l'Assessorato per le finanze, perchè fosse stanziata la somma di lire 130 milioni ritenuta necessaria per il funzionamento della refezione scolastica per la durata di 6 mesi in tutta la Regione, calcolando in lire 7 giornalieri la spesa occorrente per ogni razione. L'Assessorato per le finanze, con piena comprensione, comunicò all'Assessorato per la P. I. la sua determinazione di approntare le somme necessarie allo scopo, preparando il disegno di legge che si discute. Richiama, quindi, l'attenzione dell'Assemblea sul prospetto allegato alla relazione scritta delle Commissioni riunite — che sintetizza i dati comunicati dai Provveditori agli studi — dal quale si rileva che la somma complessiva, necessaria per provvedere all'attrezzatura ed alla confezione della refezione, è di lire 186.694.489.

Pertanto, la stessa somma di lire 130 milioni non sarebbe sufficiente per l'attrezzatura completa e per rimborsare le enormi spese sostenute ed anticipate dagli enti gestori — Patronati scolastici, Direzioni didattiche, Commissioni pontificie di assistenza, ecc. —, i quali da tempo minacciano di sospendere ogni loro attività per la comprensibile difficoltà di ulteriori anticipi, come risulta da numerosi telegrammi, lettere e sollecitazioni dei prefetti e dei sindaci dell'Isola all'Assessorato per la P. I. Tale sospensione importerebbe per la Regione una perdita di circa due miliardi, e non soltanto di 972 milioni, poichè le 108.393 razioni giornaliere non potrebbero essere utilizzate nel periodo estivo.

Peraltro, le Commissioni riunite hanno ritenuto indispensabile, ad evitare le attuali sperequazioni, estendere con criteri di uguaglianza a tutti i comuni dell'Isola, e non soltanto ai centri attrezzati, la somministrazione delle razioni. I comuni, nei quali la refezione è stata e continua ad essere distribuita sono, infatti, 126; mentre, in altri 200 comuni manca l'attrezzatura.

Le Commissioni riunite raccomandano, pertanto, agli organi preposti alla distribuzione che la media degli assistiti sia mantenuta e perequata intorno al 25 per cento degli alunni.

Concludendo, invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge, al quale è stata apportata qualche modifica formale che non ne intacca la sostanza.

AUSIELLO, *relatore della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio*, dopo aver rilevata l'importanza sociale del provvedimento, che merita l'approvazione della Assemblea in quanto mira ad apprestare la refezione alla popolazione scolastica più bisognosa della Sicilia, passa ad esaminare la parte finanziaria del progetto, facendo notare che esso, benchè posto all'ordine del giorno soltanto nel mese di maggio, è stato predisposto dal Governo sin dal mese di gennaio.

Pur essendo l'anno scolastico alla sua fine, il disegno di legge — che riguarda la distribuzione della refezione per il primo semestre — conserva tutta la sua importanza, benchè ne sia mutata l'applicazione. Infatti esso, invece di provvedere al pagamento di spese da sostenere, come è nella normalità di ogni legge, servirà al rimborso delle somme anticipate dagli enti gestori, perchè non venga meno la refezione scolastica.

La somma di 130 milioni era stata infatti prevista per provvedere alle spese della confezione delle razioni alimentari, che, essendo state cedute gratuitamente dall'A.U.S.A., non gravano nè sul bilancio dello Stato nè su quello della Regione. Una parte di essa — che non può precisare — dovrà servire a dotare della necessaria attrezzatura quei comuni, nei quali essa manca o difetta. Su 352 comuni soltanto 126 sono dotati di attrezzatura, il che significa che di tale beneficio, a cui concorre lo spirito assistenziale di chi ha fornito gratuitamente le razioni, soltanto una piccola parte della popolazione scolastica si avvantaggia.

Ritiene, pertanto, necessario che, nello stanziare i 130 milioni, si sappia quale parte di essi vada destinata all'attrezzatura dei comuni, onde evitare che, anche per il 1948-49, sia mantenuta la situazione di sperequazione fra i vari comuni e le varie provincie. E' perciò che il rimborso agli enti gestori delle somme da questi spese dovrà essere fatto con ocularità e con criteri di rigore.

Per tali motivi propone la nomina di una ristrettissima commissione parlamentare, composta di tecnici, che possa dare il suo contributo fattivo in una materia tanto delicata, vegliando, d'intesa con l'Assessorato per la pubblica istruzione, a che gli scopi del provvedimento vengano realmente perseguiti senza alcuna deviazione.

Conclude, invitando l'Assemblea ad approvare il disegno di legge e la nomina della commissione parlamentare proposta, e facendovi altresì voti che nel prossimo anno scolastico, durante il quale la refezione sarà conservata anche nel periodo estivo, la distribuzione di essa sia fatta equamente, in rapporto al-

la popolazione scolastica bisognosa di tutti i comuni dell'Isola, e la relativa gestione sia concentrata presso i Patronati scolastici, ai quali, per legge, compete tale funzione assistenziale.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CALTABIANO dissente dalla proposta di concentrare la gestione presso i Patronati scolastici, prospettando la impossibilità di eliminare gli attuali numerosi enti gestori.

CUFFARO è del parere che si debba anzitutto perequare il trattamento usato alle varie provincie: in quella di Agrigento, ad esempio, sono state distribuite 6016 razioni giornaliere su una popolazione scolastica di 48.420 bambini, e cioè con una proporzione di circa il 13% e non del 25%.

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite*, osserva che tale rilievo è contenuto nella relazione delle Commissioni riunite.

CUFFARO concorda con la proposta di affidare la gestione ai Patronati scolastici, ma propone nel contempo che questi siano sottoposti ad un controllo diretto da parte di una commissione parlamentare, perchè è bene — a suo avviso — che l'Assemblea, autorizzando la spesa di 130 milioni, sia garantita nell'applicazione della legge.

RUSSO osserva che anche tale proposta è contenuta nella relazione delle Commissioni riunite.

CUFFARO ha voluto ribadire tali concetti, perchè non ci siano equivoci.

CUSUMANO GELOSO esprime l'opinione che, prima di passare all'approvazione del disegno di legge, si debba conoscere come si intenda suddividere la somma di 130 milioni fra i vari enti gestori e in quale misura la somma stessa sarà devoluta al rimborso delle spese da questi effettuate.

Si associa, pertanto, a titolo personale, alla proposta di nomina di una commissione di controllo.

PRESIDENTE obietta che il disegno di legge riguarda semplicemente uno storno di bilancio per uno scopo determinato.

RAMIREZ, pur approvando le alte finalità che il disegno di legge si propone, esprime l'opinione che esso avrebbe dovuto essere presentato nel gennaio scorso.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, ricorda che il disegno di legge è

stato presentato dal Governo appunto nel gennaio scorso.

RAMIREZ ribadisce che l'Assemblea avrebbe dovuto autorizzare la spesa nel gennaio. Il disegno di legge si proponeva, infatti, due scopi: provvedere all'attrezzatura necessaria, per la confezione della refezione e, quindi, alla confezione stessa. Su ciò si è basato il Governo nel preventivare una spesa di lire 130 milioni. Essendo intanto trascorso l'anno scolastico, la situazione è diversa, poichè gli enti gestori hanno provveduto alla confezione con impianti propri. Ritiene, pertanto, giusto che la Regione rimborsi tali enti delle spese di competenza regionale da essi sostenute per la confezione, ma non altrettanto giusto, specie nei confronti dei contribuenti, che si arricchiscano gli enti stessi, rimborsando loro anche le spese sostenute per provvedersi di una attrezzatura propria.

Chiede, quindi, che il Governo, ove non volesse accettare la nomina della Commissione parlamentare proposta dall'on. Ausiello, per l'assegnazione dei 130 milioni, ritiri l'attuale disegno di legge e ne presenti all'Assemblea un altro, in cui vengano specificate le somme da rimborsare ai vari enti che hanno provveduto alla refezione, e solamente quelle spese per la confezione della refezione stessa.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, osserva che l'eventuale nuovo disegno di legge potrebbe essere, a sua volta, superato dal decorso del tempo tra la sua presentazione e la sua discussione — come è avvenuto per quello in esame —, per cui occorrerebbero poi altri consuntivi.

CRISTALDI, premesso che nella relazione viene proposto che la distribuzione della refezione sia fatta al 25% della popolazione scolastica, fa presente che dal prospetto annesso alla stessa relazione si rileva che la perequazione proposta non esiste, poichè vi sono delle percentuali che non arrivano al 20% e delle altre che superano il 40%.

Ammette che da parte della Regione non si possa fare nulla per ovviare a tale inconveniente, poichè — come risulta dalla relazione e conformemente a notizie da lui avute — le assegnazioni sono state fatte dalla Delegazione A.U.S.A.. Non avendo, però, l'A.U.S.A. alcun interesse a violare un senso di giustizia distributiva, deve opinare che la Delegazione di questa, nel fare le assegnazioni, abbia avuto dei dati o non rispondenti alle effettive esigenze della Sicilia o non riferiti alla perequazione accennata. In considerazione del fatto che il piano A.U.S.A. non può essere modificato, ritiene che l'Assemblea debba, da una

parte non tenere conto tassativamente del prospetto nelle sue disposizioni di legge, se non ai fini delle spese di attrezzatura, e, dall'altra, far voti perchè le assegnazioni siano perequate al 25% della popolazione scolastica. Di tale perequazione si dovrà tenere conto nel creare l'attrezzatura, perchè gli impianti devono corrispondere alle effettive esigenze locali, non potendosi poi smobilitare, a meno che l'A.U.S.A. non aumenti in misura proporzionale le assegnazioni anche per le altre provincie, il che ritiene difficile.

Osserva, peraltro, che, se una parte della somma di 130 milioni dovrà servire al rimborso della spesa sostenuta dagli enti per gli impianti, occorreranno certo altri milioni, in quanto la cifra è preventivata in forma di acconto sul piano di finanziamento. Comunque, se gli impianti venissero pagati dalla Regione, dovrebbero passare a servizio dalla collettività cui essi appartenerebbero, ed essere quindi gestiti, non più dagli attuali enti, ma dai Patronati scolastici, che in tale campo la rappresentano. Per il che ritiene che non si debba rimborsare danaro ad alcuno; ma, al contrario, sussidiare i Patronati scolastici, perchè possano svolgere la loro opera assistenziale, assumendo la gestione diretta delle refezioni e pagando eventualmente i debiti della gestione precedente.

CALTABIANO, rilevato che il preventivo di 130 milioni è computato in base a 7 lire per ogni razione, sarebbe del parere di rimborsare agli enti gestori — che dovrebbero però essere resi noti — le spese dagli stessi sostenute, in ragione delle razioni effettivamente distribuite. Ciò servirebbe a rassicurare la Assemblea, la quale rimane naturalmente perplessa di fronte al preventivo di una spesa di 130 milioni, di cui non conosce i dati precisi.

Osserva, peraltro, che la somma da stanziare non sarebbe sufficiente, neanche se fosse destinata per intero a tale scopo, a dotare di attrezzatura i comuni che ne sono sprovvisti, dato che solo 126 su 345 beneficiano attualmente di tale forma di assistenza.

Ricorda, a tal proposito, gli inconvenienti verificatisi negli anni decorsi, per la distribuzione di cibi avariati ai bambini, tra i quali si sono anche sviluppati contemporaneamente infezioni di tifo, di cui non si sono accertate le cause nè sono stati individuati e denunziati i responsabili.

Pur riconoscendo che si debba intervenire, per evitare che l'A.U.S.A., a causa della deficiente attrezzatura in Sicilia, distolga i suoi aiuti, valutati in due miliardi, a beneficio di altre regioni, sottolinea l'opportunità di limitare l'odierna discussione alle modalità dello

intervento — e cioè del rimborso delle spese sostenute dagli enti gestori, che minacciano di sospendere la distribuzione — e di non estenderla all'attrezzatura dei comuni che ne sono sprovvisti, poichè ciò, a suo avviso, esula dal disegno di legge in esame.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, fa presente che la somma di cui si discute servirà soltanto per una parte a rimborsare gli enti delle spese sostenute per i servizi resi.

CALTABIANO replica che, specie per alcuni comuni, l'importo relativo all'attrezzatura sarebbe rilevante. Bisogna, invece, riconoscere la realtà e rimborsare chi ha prestato i propri servizi per tale opera di assistenza. Con ciò ritiene di aver risposto indirettamente anche all'on. Ausiello, il quale avrebbe voluto che il progetto fosse stato presentato il 1 gennaio.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribadisce che il Governo lo ha presentato appunto allora.

CALTABIANO obietta che l'Assemblea lo sta esaminando il 28 maggio.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, ribatte che tale ritardo non può essere comunque imputato al Governo.

CALTABIANO ribadisce che gli enti, che sinora hanno provveduto a distribuire la refezione scolastica, hanno diritto ad essere rimborsati delle spese all'uopo sostenute, poichè la Regione non può dichiararsi debitrice insolvente. Bisognerà calcolare, però, sia pure sommariamente, la portata del rimborso. Per quanto riguarda l'attrezzatura chiede alla Commissione se ritenga indispensabile, per il seguito del servizio, che essa appartenga all'Assessorato competente.

AUSIELLO, *relatore della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio*, dichiara che ciò è necessario.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, aggiunge che, nel caso contrario, si incontrerebbero difficoltà per assicurare il servizio nel prossimo anno.

SAPIENZA PIETRO, *relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione*, fa presente che, mancando l'attrezzatura, sarebbe impossibile realizzare l'auspicata perequazione dell'assistenza tra le varie provincie ed i vari comuni.

PRESIDENTE invita l'on. Caltabiano a formulare delle proposte concrete e a non porre degli interrogativi.

CALTABIANO conclude, proponendo che venga anzitutto discriminata la parte dei 130 milioni che si ritiene necessaria per il rimborso agli enti gestori e che, in base alla cifra residuale, si discuta quindi su un piano concreto per attrezzare i comuni tuttora privi di impianti.

MARE GINA, pur esprimendo la propria soddisfazione per il fatto che già da due sedute l'Assemblea si occupa degli alunni, non per il problema sanitario, un po' per il problema assistenziale, lamenta il ritardo con cui si prendono in esame tali problemi. Ricorda, quindi, di avere presentata, nel settembre scorso, un'interpellanza urgente, nella quale, dopo essersi occupata del problema igienico, chiedeva se il Governo avesse intenzione di provvedere alle refezioni calde per gli alunni e con quale criterio. Se si fosse discussa tale interpellanza, si avrebbe oggi una visione più chiara del problema, che induce l'on. Ramirez a sostenere che non si debbano rimborsare gli enti gestori delle spese per l'attrezzatura; mentre l'on. Caltabiano afferma il contrario. Personalmente, è del parere che, dinanzi al fatto compiuto, si debba provvedere al rimborso, anche se di questo si discuta in ritardo. A tal proposito, ricorda che l'anno scorso propose in forma ufficiosa al Presidente della Regione di costituire una commissione di controllo per la distribuzione delle refezioni scolastiche, composta dai rappresentanti dei diversi organismi democratici e della C. G. I. L., poichè sono proprio i figli dei meno abbienti che ne usufruiscono della refezione. L'on. Alessi si mostrò favorevole e chiese una relazione, senza che, con ciò, si fosse addivenuto a qualcosa di concreto.

Pur essendo favorevole al rimborso, sostiene che occorre però discriminare le somme spese per provvedere alla confezione, da quelle spese per provvedere all'attrezzatura, che non è rimovibile e non può essere smontata. Non potendosi, infatti, distruggere gli impianti inamovibili, si dovrebbero rimborsare gli enti delle spese sostenute per l'acquisto di pentole, caldaie, ecc., che passerebbero quindi ai Patronati scolastici.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, concorda.

MARE GINA dissente, poi, dall'on. Ausiello, circa la distribuzione della refezione scolastica in estate, poichè, per l'attività da lei svolta nell'U.D.I., ha potuto rendersi conto che in tale stagione i lavoratori preferiscono mandare i loro bambini alle colonie estive, che vengono istituite in quasi tutta la Sicilia.

La refezione, pertanto, dovrebbe essere di-

stribuita preferibilmente all'aperto soltanto nei centri dove non esistono colonie. Il risparmio così ottenuto potrebbe essere sin d'ora calcolato e preventivato ai fini di incrementare l'attrezzatura in tutti i comuni dell'Isola, onde evitare che si ripeta l'inconveniente di dover provvedere a fine anno scolastico al pagamento di ciò che è stato da altri speso.

Sono questi — a suo avviso — i criteri da seguire, per utilizzare bene i fondi della Regione, che con tanti sacrifici sono stati stanziati. (*Approvazioni*)

PANTALEONE condivide, ritenendole giustificate, le preoccupazioni espresse da alcuni oratori che lo hanno preceduto. Non crede, infatti, che vi siano da rimborsare spese di attrezzatura, poichè dal prospetto allegato alla relazione delle Commissioni legislative riunite risulta che la distribuzione della refezione non è stata effettuata nei comuni sprovvisti dall'attrezzatura necessaria, così come è avvenuto, ad esempio, in 19 comuni della provincia di Caltanissetta.

Contesta, inoltre, quanto si afferma nella stessa relazione circa i risultati della refezione scolastica: questa non ha avuto luogo, infatti, per opera dei Patronati scolastici, dei Comitati comunali o delle Direzioni didattiche, bensì di istituti privati.

SCIFO sottolinea che sono stati proprio gli istituti religiosi a rendere il servizio.

PANTALEONE aggiunge che tali enti hanno svolto un lodevole servizio. La loro precedente opera di assistenza è risultata, però, intralciata, cosichè lo scopo che si intendeva perseguire è stato, in parte, frustrato. Il collegio di Maria di Mussomeli, ad esempio, avendo un'attrezzatura appena sufficiente per i 120 bambini che ospita, ha dovuto, per assistere altri 100 bambini, distribuire la refezione in due riprese, il che ha notevolmente ridotto il numero delle razioni che avrebbe potuto distribuire in unica volta.

Precisa, ancora, che in talune provincie le spese per la refezione scolastica sono state coperte con i fondi stanziati dall'A.U.S.A., così come è avvenuto per la provincia di Caltanissetta, che ha ricevuto due milioni al mese per la manutenzione delle cucine e la distribuzione della refezione.

Concorda, pertanto, con l'on. Ramirez circa la necessità di conoscere il consuntivo delle spese fatte, prima di approvare il disegno di legge: uguale preoccupazione ha espresso personalmente in sede di Commissione legislativa.

Ribadisce, contrariamente a quanto ha sostenuto l'on. Caltabiano, la necessità di provvedere delle attrezzature necessarie tutti i co-

muni, e rileva che, se si vuole effettivamente conseguire lo scopo, è necessario affidare ai Patronati scolastici tutto quanto attiene alla refezione. Bisognerà, però, evitare l'attuale confusione tra scuola, asilo infantile, boccone del povero e casa del fanciullo, poichè la percentuale del 25% da altri accennata dimostra che i bambini poveri vengono attratti alla scuola appunto dalla refezione scolastica, per cui questa dovrà essere effettivamente rivolta alla popolazione scolastica bisognosa.

Si associa, infine, alla proposta dell'on. Ausiello per la costituzione di una commissione di controllo che esamini le spese sostenute dai vari enti gestori e ne accerti l'effettiva destinazione.

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite*, premesso che ai problemi particolari posti in rilievo da alcuni oratori risponderanno i relatori delle Commissioni riunite, rileva che la differente percentuale di razioni assegnate alle varie provincie è stata determinata anzitutto dalla necessità di provvedere urgentemente alla distribuzione della refezione scolastica, poichè la concessione gratuita delle razioni A.U.S.A. era subordinata all'onere, che dovette assumersi il Governo regionale, della loro immediata confezione e distribuzione. I comuni meglio dotati dall'attrezzatura necessaria ricevettero, pertanto, un numero di razioni maggiore della percentuale loro spettante, così come è avvenuto, ad esempio, per il comune di Palermo, che ha usufruito del 44% delle razioni, assorbendo, in tutto o in parte, l'assegnazione di altri comuni sprovvisti di attrezzatura. Ritiene, però, che tale inconveniente sarà eliminato con lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame, poichè, con la maggior parte di tale somma, sarà provveduto per il prossimo anno scolastico all'attrezzatura di tutti i 352 comuni della Regione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, rispondendo alle osservazioni che riguardano l'aspetto finanziario del disegno di legge, osserva che quest'ultimo prevede uno stanziamento di 130 milioni, che non costituisce certamente, dal punto di vista della sua consistenza, il capitolo più pesante delle numerosissime voci del bilancio regionale.

Considerata sotto questo aspetto la questione, buona parte della discussione risulta superflua, poichè il disegno di legge autorizza lo stanziamento e non la spesa che, come ogni altra, presuppone — per l'ordinamento contabile dello Stato che la Regione ha ricevuto — quei numerosissimi controlli e quelle cautele, a cui il Governo regionale non ha rinunciato, anche se spesso tale linea di condotta gli sia

stata rimproverata perchè intralcia la giusta esigenza di accelerare l'attività dei vari rami dell'amministrazione regionale.

La spesa, la cui utilità sociale non può non essere avvertita da tutti i settori, implica lo accertamento e il susseguente eventuale rimborso, in base alle relazioni dei Provveditorati agli studi, degli anticipi resisi necessari per far fronte alla distribuzione della refezione.

Non comprende, pertanto, il motivo per cui essa dovrebbe avere un trattamento particolare nè le ragioni delle considerazioni minuziose e, sotto certi aspetti, eccessive di cui è stato oggetto il relativo disegno di legge.

Si richiama, pertanto, al senso di responsabilità dell'Assemblea, affinchè quella che può apparire una opportuna cautela non danneggi, in ultima analisi, proprio quegli interessi che si intendono tutelare: se si dovesse, infatti, sospendere l'esame del disegno di legge — e il Governo potrebbe anche aderire in un certo senso a tale proposta —, la refezione scolastica sarebbe sospesa, ma nessuno potrà avere più fiducia nelle promesse della Regione. (*Approvazioni al centro - Commenti a sinistra*)

Osserva, altresì, che il prospetto allegato alla relazione delle Commissioni legislative denota anzitutto una celerità nell'opera svolta dal Governo per usufruire di tutte le razioni offerte dall'A.U.S.A.. Ricorda, in proposito, che la Giunta, dopo avere inutilmente sollecitato, sin dallo scorso mese di ottobre, in cui tali razioni vennero offerte, il finanziamento dello Stato, preventivò in lire 130 milioni la spesa occorrente, sulla base di 7 lire a razione. Se tale cifra dovesse risultare insufficiente, l'Assemblea, dopo avere esaminato il rendiconto, potrà approvare un ulteriore stanziamento.

Gli accertamenti successivi, compiuti dalle Commissioni riunite presso i Provveditorati agli studi, fornirono i dati statistici, allegati alla relazione delle Commissioni stesse al disegno di legge, i quali non sono stati certo inventati dal Governo. Poichè, però, essi denotano una certa discordanza di criteri, data la loro provenienza dai diversi Provveditorati agli studi dell'Isola, le varie spese saranno successivamente « filtrate » attraverso la contabilità dei Provveditorati stessi.

Ha voluto sottolineare tale aspetto tecnico del disegno di legge, affinchè l'Assemblea possa pervenire ad una conclusione, a suo avviso, « normale ». Lo stanziamento di cui trattasi, infatti, non si può considerare diversamente da un qualsiasi capitolo del bilancio regionale: il controllo in sede giuridica è assicurato della serie numerosa di organi allo

uopo esistenti anche per l'amministrazione regionale; quello politico sarà esercitato dalla Assemblea in sede di discussione del rendiconto.

Non ritiene, pertanto, che la istituzione di un regime particolarmente appesantito, per una legge che invece richiede una maggiore elasticità e speditezza, sia il migliore modo di servire la causa della scuola siciliana, che è uno dei problemi più importanti della Regione. (*Approvazioni al centro*)

SAPIENZA PIETRO, *relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione*, premesso che le parole dell'on. Restivo gli risparmiino ulteriori confutazioni a talune osservazioni fatte dagli oratori precedenti, rileva che queste ultime tradiscono, in sostanza, una preoccupazione « di carattere contabile », per la quale si vorrebbe accertare la provenienza, l'entità e la effettiva destinazione delle somme spese.

CRISTALDI obietta che tali preoccupazioni investono, invece, la sostanza del problema.

CASTORINA replica che esse nascondono, invece, scopi di natura politica. (*Proteste a sinistra*)

SAPIENZA PIETRO, *relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione*, condivide il prudente atteggiamento manifestato da alcuni oratori per l'aspetto finanziario del disegno di legge che, discutendosi a distanza di mesi dalla sua presentazione, ha carattere di bilancio consuntivo, mentre, alla data della sua formulazione, rientrava nel bilancio preventivo.

Sottolinea, peraltro, la lodevole attività esplicata dalla Commissione pontificia, dalle Direzioni didattiche, dai Patronati scolastici e da Enti religiosi che, pur mancando dell'attrezzatura sufficiente, si sono assunti l'onere di provvedere nel miglior modo possibile alla distribuzione degli aiuti A. U. S. A. in tutta la Sicilia. Ricorda, a titolo di benemerenzia, il dott. Adragna, direttore didattico di Alcamo, il quale ha personalmente anticipato — e ciò gli consta direttamente — la somma di lire 200.000 per evitare che la refezione fosse sospesa.

Riferendosi, quindi, alle osservazioni degli on. Cristaldi e Cusumano Geloso, risponde che la Regione non dovrà rimborsare le spese di attrezzatura sostenute per proprio conto da enti privati o religiosi, ma soltanto quelle riguardanti i servizi predisposti per la manipolazione e per la cottura delle razioni e per il personale a tal uopo adibito. Se, pertanto, i colleghi avessero esaminato attentamente i dati pervenuti all'Assessorato per la P. I. suc-

cessivamente alla presentazione del disegno di legge in discussione, avrebbero osservato che le somme da stanziare sono ripartite in due capitoli diversi e che esse saranno successivamente precisate e controllate, secondo la normale prassi amministrativa.

Infatti, la spesa di 53.503.989 per la costruzione di cucine, refettori ecc., prevista dal prospetto allegato alla relazione, riguarda in gran parte l'attrezzatura da predisporre in quei 200 comuni che ne sono mancanti e che, pertanto, non hanno potuto usufruire delle razioni A.U.S.A.; mentre la spesa riguardante il ripristino delle attrezzature già esistenti in quei comuni che, come Palermo e Catania, hanno potuto avvantaggiarsi delle suppellettili già di proprietà della G.I.L., sarà compresa nel rendiconto, sul quale potrà essere esercitato il controllo da parte dell'Assemblea.

CRISTALDI chiede di conoscere i motivi per cui la provincia di Palermo, nella quale 70 comuni mancano di attrezzatura, abbia avuto una maggiore assegnazione.

SAPIENZA PIETRO, *relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione*, risponde che il criterio di ripartizione non è stato stabilito dall'Assessorato per la P. I. bensì dalla Delegazione A.U.S.A.. L'Assessorato competente avrebbe avuto certamente modo di stabilire le assegnazioni secondo un criterio più equo: la Delegazione A.U.S.A., invece, ha assegnato le razioni, tenendo conto dell'attrezzatura già esistente nei vari comuni, secondo un criterio che può forse apparire ingiusto, ma che, comunque, bisognava accettare e sfruttare nel modo più utile, tranne che non si volesse rispondere che la Sicilia non era in grado di utilizzare l'offerta. Cita, ad esempio, la provincia di Caltanissetta, dove su 22 comuni soltanto 3 sono provvisti di attrezzatura, e rileva che, di fronte a tale situazione, che è di carattere generale, non si poteva certamente fare obbligo ad enti non bene attrezzati di approntare tempestivamente l'attrezzatura necessaria.

AUSIELLO, *relatore della Commissione legislativa per la finanza e il patrimonio*, rileva che il tempo intercorso fra la presentazione e la discussione del disegno di legge ha alterato la situazione sulla quale esso si basa, provocando i dissensi manifestatisi nel corso della discussione.

SCIFO osserva che tale ritardo non si deve, comunque, al Governo.

AUSIELLO, *relatore della Commissione legislativa per la finanza e il patrimonio*, concorda con l'on. Scifo e aggiunge, anzi, che va

lodato l'Assessorato per la P. I., che si è adoperato per sopperire al mancato intervento dell'Amministrazione centrale. Ciò è pacifico; ma resta pur sempre il fatto che il ritardo, con il quale il disegno di legge viene all'esame dell'Assemblea, determina una situazione eccezionale che ne giustificherebbe il rigetto.

Personalmente ne ha proposto l'approvazione e rinnova tale sua proposta; ma riconosce esatte le osservazioni dell'on. Ramirez — già sollevate, peraltro, da qualche componente delle Commissioni legislative riunite, durante l'esame del disegno stesso — circa la impossibilità di discutere ed approvare un disegno di legge che preveda provvedimenti diversi da quelli che saranno effettivamente attuati, poichè lo stanziamento inizialmente previsto per coprire spese da sostenere dovrebbe ora servire al rimborso di spese già sostenute.

PRESIDENTE fa osservare che l'on. Ausiello quale componente delle Commissioni legislative riunite ha già approvato il disegno di legge.

VERDUCCI PAOLA aggiunge che l'on. Ausiello ne è anche relatore.

AUSIELLO, *relatore della Commissione legislativa per la finanza e il patrimonio*, non aveva completato il suo pensiero. Rinnova la proposta di approvazione del disegno di legge, perchè è convinto che le ragioni di urgenza devono avere la precedenza sulle ragioni di forma. Queste, però, dato il loro carattere di eccezionalità, lo inducono a dissentire dallo on. Restivo, per il quale le preoccupazioni espresse al riguardo sono eccessive e superabili, ove si tenga conto dei mezzi di controllo ordinari che presidiano la regolare effettuazione delle spese del bilancio regionale. E' proprio tale eccezionalità che ha indotto le Commissioni legislative riunite — così come risulta dai loro processi verbali — a sottoporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge contemporaneamente alla nomina di una commissione di controllo. Ove si rinunziasse alla costituzione di tale commissione, non si sentirebbe di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

CALTABIANO osserva che non è stata ancora data risposta alla sua richiesta di conoscere, sia pure sommariamente, l'ammontare del debito per i servizi prestati dagli enti che hanno distribuito la refezione A. U. S. A.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, rileva che la richiesta di inserire in bilancio lo stanziamento previsto dal disegno di legge è resa necessaria dal fatto che il bilancio regionale non contiene la voce cor-

rispondente; si tratta, quindi, di un provvedimento che rientra nella normale contabilità.

COLAJANNI LUIGI osserva che il bilancio regionale non è stato ancora approvato.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, replica che lo stanziamento rientra nel bilancio preventivo e che esso sarà sottoposto al regolare controllo stabilito in proposito dallo Stato.

Ribadisce che la sperequazione lamentata si deve alla differente situazione esistente nei vari comuni dell'Isola: differenza ancor più notevole fra le città provviste dell'attrezzatura necessaria e i paesi dove quest'ultima difetta o manca del tutto. Tale sperequazione è stata ancor più aggravata dal fatto che l'offerta delle razioni A.U.S.A. ha preso quasi alla sprovvista gli organi regionali competenti.

CRISTALDI obietta che la sperequazione rimarrà.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, chiarisce, inoltre, che parte dello stanziamento previsto dal disegno di legge in discussione mira a rimborsare le somme — che sono state anticipate dalle Prefetture — la cui erogazione è stata da lui personalmente sollecitata con telegrammi e fonogrammi indirizzati ai prefetti, onde evitare che la refezione venisse sospesa e che tale sospensione provocasse ovvie ripercussioni psicologiche tra le popolazioni che ne beneficiano. La maggior parte dello stanziamento mira, invece, a procurare l'attrezzatura mancante, per mettere i centri che ne sono sprovvisti — e sono proprio quelli dove la refezione è più necessaria — in condizione di ottenere tale forma di assistenza.

Rileva, quindi, che la spesa è giustificatissima e che l'Assessorato per la P. I. ha presentato in tempo ed ha sollecitato con varie lettere — dato il pericolo che la refezione scolastica fosse sospesa — il relativo disegno di legge.

Riferendosi, infine, alla richiesta dell'on. Caltabiano, riferisce di aver inviato delle circolari ai provveditori agli studi, perchè accertino l'ammontare, per ogni provincia, dei debiti verso la Prefettura, le Commissioni pontificie di assistenza, i fornitori privati e i Patronati scolastici.

PANTALEONE afferma che i Provveditorati non sono a conoscenza di tali circolari.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, replica di averle inviate personalmente.

PANTALEONE osserva che, in ogni caso, i provveditori non hanno gli elementi per rispondere.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, non ha ancora ricevuto risposta dai Provveditori; assicura, comunque, che non appena gli perverranno, informerà l'Assemblea, così come giustamente l'on. Caltabiano desidera, sull'ammontare dei debiti da pagare.

Ritiene, pertanto, che il disegno di legge, rispondendo ad una esigenza di giustizia sociale, debba essere sollecitamente approvato da tutti i settori dell'Assemblea.

COLAJANNI POMPEO propone che la discussione sia rinviata all'indomani, perchè si possano concordare gli eventuali emendamenti nonché la composizione della commissione di controllo, alla costituzione della quale ritiene che la maggioranza dell'Assemblea sia favorevole.

FRANCO è contrario alla sospensione, ritenendo che si possa formulare subito un emendamento aggiuntivo, per stabilire che lo stanziamento debba servire, oltre che per provvedere all'attrezzatura dei comuni che ne sono sforniti, anche al rimborso dei debili contratti durante il volgente anno scolastico.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, chiede che sia posta ai voti la chiusura della discussione generale.

NAPOLI chiede la parola.

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite*, osserva che, dopo le dichiarazioni fatte dal Governo, la discussione generale deve ritenersi chiusa.

COLAJANNI POMPEO insiste nella sua proposta di rinvio.

PRESIDENTE osserva che ancora l'Assemblea non si è pronunciata circa la costituzione della Commissione di controllo e che, comunque, la proposta di sospensione deve essere, ai sensi dell'art. 93 del regolamento, sottoscritta da quindici deputati.

Chiede quindi al Governo se, a seguito della richiesta precedentemente presentata dallo on. Ramirez, intenda ritirare il disegno di legge.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, dichiara che il Governo lo mantiene, pur accettando che la discussione si svolga sul testo elaborato dalle Commissioni legislative riunite.

PRESIDENTE comunica che è stata pre-

sentata una richiesta di rinvio della discussione alla seduta successiva, da parte degli on.li: Colajanni Pompeo, Ramirez, Montalbano, Pantaleone, Sapienza Giuseppe, Mare Gina, Nicastro, Cuffaro, D'Agala, Bosco, Colajanni Luigi, Adamo Ignazio, Gallo Luigi, Gugino, Semeraro, Marino, Cristaldi.

NAPOLI è contrario al rinvio della discussione generale, che deve ritenersi chiusa, tanto che non ha ottenuto la parola, da lui chiesta prima della formale presentazione della richiesta da parte dell'on. Colajanni. Sarebbe favorevole, se si intendesse rinviare la discussione sui singoli articoli, ma non quella generale. Non condivide, però, i motivi oralmente addotti dall'on. Colajanni a sostegno della sua richiesta, poichè l'Assemblea non ha ancora stabilito se si debba o meno nominare la commissione di controllo, la cui costituzione ritiene personalmente assurda. (*Animati commenti a sinistra - Richiami del Presidente*)

CRISTALDI rileva che, se la discussione generale è da considerarsi chiusa, il rinvio proposto deve riferirsi alla discussione sui singoli articoli. In tal senso esprime parere favorevole al suo accoglimento.

PRESIDENTE invita l'on. Colajanni a rettificare in tal senso la sua richiesta.

COLAJANNI POMPEO la rettifica.

PRESIDENTE avverte che la richiesta di rinvio riguarda, quindi, la discussione sui singoli articoli del disegno di legge, per cui la discussione generale deve ritenersi chiusa.

VERDUCCI PAOLA si dichiara contraria alla proposta di rinvio, rilevando che l'ingente mole di lavori da affrontare rende necessario il proseguimento, nella attuale seduta, della discussione sui singoli articoli del disegno di legge. Ciò dovrebbe essere gradito a tutti i deputati, anche a quelli che, per discutere argomenti meno costruttivi e produttivi, hanno talvolta prolungato il dibattito fino alle ore notturne. (*Approvazioni al centro - Commenti a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO precisa che la proposta di rinvio si ispira appunto all'esigenza di lavorare proficuamente e tende a risparmiare tempo, per consentire all'Assemblea di affrontare, nell'odierna seduta, altri argomenti di grande importanza, senza maggiormente affaticarsi nell'ulteriore esame del disegno di legge, che manca, tra l'altro, di alcuni elementi concreti, così come l'on. Pantaleone ha rilevato e lo stesso Assessore alla P. I. ha ammesso.

Ribadisce, pertanto, la necessità di rinviare la discussione del disegno di legge — ormai arenatasi su questioni nelle quali cominciano ad annidarsi il sospetto e la prevenzione — perchè esso possa essere discusso ed approvato con maggiore serenità e chiarezza nella prossima seduta.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, dichiara che il Governo, riconoscendo la necessità e l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, è contrario alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta di rinvio.

(E' respinta)

Pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo elaborato dalle commissioni legislative riunite ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

« E' autorizzata, a carico del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1947-48, la spesa di L. 130.000.000 (centotrentamila milioni) per provvedere all'attrezzatura necessaria per la confezione della refezione scolastica ed alla confezione della refezione medesima ».

Comunica che l'on. Beneventano ha presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere alla fine dell'articolo le parole: « relativamente al primo semestre dello anno 1948 ».

BENEVENTANO ne dà ragione. E' strettamente connesso all'emendamento che proporrà all'art. 3, nel quale dovrebbero sopprimersi le parole: « con effetto dal 1° gennaio 1948 ». Ciò perchè, venendo il disegno di legge in discussione con ritardo ed essendo tecnicamente errato stabilire la decorrenza dal 1° gennaio 1948 — poichè la legge dovrà entrare in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione — è necessario delimitare, nell'art. 1, il periodo di decorrenza.

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite*, lo accetta.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, lo accetta, trattandosi di uno stanziamento di bilancio per il presente esercizio.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Beneventano.

(E' approvato)

Comunica che l'on. Ramirez ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« E' autorizzata, a carico del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1947-48, la spesa di L. per provvedere alla confezione della refezione scolastica ».

RAMIREZ chiarisce che il Governo ha proposto la somma di 130 milioni per due motivi: per provvedere alla attrezzatura necessaria per la confezione della refezione scolastica e per provvedere alla confezione della refezione medesima. Il Governo, però, non è in grado di specificare quale parte di tale somma verrà attribuita all'attrezzatura, e quale alla confezione della refezione, e ciò perchè, secondo quanto è stato affermato dall'Assessore alle finanze, i provveditori agli studi non hanno dato, al riguardo, una risposta. Se, peraltro, si tien conto che l'on. Restivo ed altri membri del Governo hanno dichiarato che non è stato speso nulla per quanto si riferisce alla attrezzatura e se si vuole amministrare saggiamente il denaro dei contribuenti, bisogna ridurre prudenzialmente la somma di 130 milioni — e su ciò vorrebbe udire il parere del Governo — e sopprimere nell'art. 1 quanto si riferisce alla attrezzatura.

PRESIDENTE osserva che il disegno di legge si riferisce all'attrezzatura dei comuni che ne sono sprovvisti.

RAMIREZ replica che, se il Governo volesse poi stanziare delle somme per l'attrezzatura dei comuni che ne sono sforniti, dovrebbe porle nel bilancio preventivo 1948-49, poichè l'Assemblea sa che per il 47-48 il Governo non ha, al riguardo, sostenuto spese.

PRESIDENTE obietta che si tratta, per il momento, di un semplice storno di somme: la spesa sarà giustificata in sede di rendiconto.

PANTALEONE, premesso che la provincia di Caltanissetta non ha supportato spese per la distribuzione della refezione scolastica; perchè ha ricevuto a tal fine 2 milioni al mese dall'A.U.S.A., chiede che l'Assessore alla pubblica istruzione precisi se anche le altre provincie siciliane siano nelle medesime condizioni o se abbiano dovuto contrarre debiti.

PRESIDENTE richiama l'oratore a limitarsi alla discussione dell'art. 1 e a non ripetere argomenti già esaminati nella discussione generale.

FRANCO aggiunge che l'on. Pantaleone può presentare, se mai un emendamento all'art. 1 o, in altro momento, una interrogazione o interpellanza.

PANTALEONE replica che si sta occupando appunto dell'articolo 1.

Ribadisce, quindi, che se tutte le provincie si trovassero nelle condizioni di quella di Caltanissetta, da lui accennate, il disegno di legge non dovrebbe riguardare un consuntivo, ma un preventivo delle spese che si intendono sostenere nel 1948-49, tranne che non si vogliano rimborsare le spese sostenute, ad esempio, dall'Oratorio salesiano, dal Boccone del povero, dall'Istituto S. Giuseppe — tutti di S. Cabaldo —, ed altri del genere. (*Commenti*)

VERDUCCI PAOLA è contraria all'emendamento Ramirez, al quale ricorda che la stessa on. Mare ha dichiarato che, ove esista già una attrezzatura, è necessario pagarla ed utilizzarla. Infatti, se le direzioni didattiche, i patronati scolastici e gli enti religiosi sono stati incaricati dalla Regione di provvedere affinché i bambini siciliani non fossero privati della refezione, ed hanno sostenuto allo scopo delle spese, risponde ad un criterio di giustizia rimborsarli e, nello stesso tempo, affidare a chi di diritto il materiale da essi approntato. Gli eventuali dubbi di qualche deputato, sulla maniera nella quale verranno effettuati tali pagamenti, potranno costituire oggetto di una interpellanza e non della discussione odierna.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Ramirez.

(*E' respinto*)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 1, con la modifica di cui all'emendamento aggiuntivo Beneventano.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2:

« L'Assessore alle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge, anche mediante prelevamenti dalle somme autorizzate con i numeri 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 6 del disegno di legge annesso al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1947-1948, riducendo dell'importo che sarà prelevato l'ammontare delle relative autorizzazioni ».

COLAJANNI POMPEO ricorda che esiste una proposta delle Commissioni legislative riunite, per la costituzione della Commissione di controllo.

NAPOLI osserva che la discussione si svolge sul testo elaborato dalle Commissioni legislative riunite, che non contiene alcuna modifica nel senso accennato dall'on. Colajanni.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'art. 2.

(*E' approvato*)

Comunica che l'on. Ausiello ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« L'Assessorato per la pubblica istruzione, con la collaborazione di una Commissione nominata dall'Assemblea regionale, curerà la equa distribuzione in rapporto alla popolazione scolastica bisognosa di tutti i comuni della Isola e il controllo delle spese eseguite ».

NAPOLI propone il seguente emendamento all'emendamento aggiuntivo Ausiello:

— *Sopprimere le parole*: « con la collaborazione di una Commissione nominata dall'Assemblea regionale ».

PRESIDENTE invita le Commissioni legislative riunite ed il Governo ad esprimere il loro parere sull'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Ausiello.

NAPOLI chiede che venga prima posto in discussione l'emendamento da lui proposto. (*Dissensi*)

CACOPARDO si associa, poichè trattasi di un emendamento soppressivo di una parte dell'articolo aggiuntivo.

SCIFO crede che la proposta di cui all'emendamento aggiuntivo Ausiello possa essere considerata come una raccomandazione.

PRESIDENTE obietta che, se dovesse considerarsi quale raccomandazione, non potrebbe inserirsi nella legge.

VERDUCCI PAOLA è favorevole all'articolo aggiuntivo, come risulta dall'emendamento Napoli, intendendolo non come una raccomandazione, ma come un obbligo, alla cui osservanza l'Assessore alla pubblica istruzione possa essere richiamato dall'Assemblea.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, a nome del Governo, ma soprattutto come membro dell'Assemblea, dichiara di non poter accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Ausiello, e ciò per una questione di prestigio, non tanto del Governo quanto dell'Assemblea, poichè l'on. Ausiello vorrebbe porre in sostanza questa sotto la tutela della Corte dei conti. Infatti, se l'organo legislativo della Regione, sia pure attraverso una commissione parlamentare, dovesse materialmente e direttamente provvedere ad amministrare il fondo che col disegno di legge viene stanziato, non ne avrebbe la libera disponibilità, perchè su di esso potrebbe sempre interferire un organo di controllo amministrativo e l'autonomia stessa finirebbe con l'avere un potere riduttivo della efficienza dell'amministrazione nell'ambito della Regione. (*Approvazioni dal centro*)

E' favorevole, peraltro, all'inserzione nella legge dell'articolo aggiuntivo come risulta dall'emendamento Napoli. Esso potrebbe sembrare una raccomandazione; il diritto, però, non è soltanto astrattezza di comandi, ma deve essere il comando chiaro alla coscienza dei cittadini. La legge, infatti, non ha soltanto un contenuto normativo, ma anche didascalico; che più facilmente arriva alla coscienza dei cittadini. (*Approvazioni dal centro*) Sarà, opportuno, pertanto, richiamare nella legge stessa la necessità di un'equa distribuzione della somma stanziata per le varie provincie: trattasi di una esigenza politica di cui il diritto deve tener conto.

Il Governo, poi, come suo compito fondamentale, sottoporrà al controllo politico della Assemblea, il bilancio, in sede di approvazione del rendiconto.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, si associa all'on. Restivo, dichiarando di essere favorevole all'articolo aggiuntivo modificato con l'emendamento Napoli.

CRISTALDI suggerisce di precisare che la equa distribuzione si riferisce sia alle somme che alle razioni.

PRESIDENTE invita l'on. Napoli a modificare, se creda, in tal senso il suo emendamento.

NAPOLI precisa che l'articolo aggiuntivo non è stato proposto da lui, ma dall'on. Ausiello. Si è limitato, soltanto, a proporre un emendamento all'articolo aggiuntivo che personalmente non avrebbe presentato.

PRESIDENTE comunica che, se nessun altro chiede la parola, sarà posto ai voti l'articolo aggiuntivo nel testo proposto dall'on. Ausiello.

CACOFARDO, per mozione d'ordine, osserva che si dovrebbe prima votare l'emendamento Napoli, poichè, se l'articolo aggiuntivo Ausiello fosse respinto, su di esso l'Assemblea non potrebbe più pronunciarsi.

PRESIDENTE, poichè l'on. Napoli, presentando l'emendamento, ha inteso far suo tutto l'articolo aggiuntivo, propone che si proceda alla votazione dell'articolo emendato.

NAPOLI, ad evitare equivoci, ribadisce che non avrebbe presentato di sua iniziativa l'articolo aggiuntivo, neanche nel testo risultante dal suo emendamento soppressivo. Poichè è stato presentato, ha proposto tale emendamento, che pertanto dovrebbe essere votato per primo.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e

seduta, l'emendamento Napoli, soppressivo delle parole: « con la collaborazione di una commissione nominata dall'Assemblea regionale ».

(*E' approvato*)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo articolo aggiuntivo quale risulta con l'emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 3, divenuto art. 4:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal 1 gennaio 1948.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Comunica che l'on. Beneventano ha presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole:* « con effetto dal 1 gennaio 1948 ».

SAPIENZA PIETRO, *relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione*, lo accetta.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, lo accetta.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Beneventano.

(*E' approvato*)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo articolo 4, quale risulta con l'emendamento soppressivo Beneventano.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti.*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	46
Contrari	3

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Beneventano - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Bosco - Caccopardo - Caligian - Caltabiano - Castorina - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Mare Gina - Milazzo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pantaleone - Pellegrino - Petrotta - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Lo Presti F. Paolo - Giganti Ines.

Per lo svolgimento immediato di una interpellanza.

COLAJANNI POMPEO prega il Presidente di chiedere al Presidente della Regione se sia disposto a trattare subito l'interpellanza relativa al Cantiere navale di Palermo o se, comunque, ritenga di dover fare delle dichiarazioni su tale argomento. (*Commenti*)

PRESIDENTE obietta che, per regolamento, non può rivolgere tale domanda al Presidente della Regione non essendo l'argomento all'o. d. g. (*Proteste a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO rivolge la richiesta al Presidente della Regione, ricordandogli che durante la seduta del 25 scorso, ha dichiarato che non poteva dare subito una risposta perchè l'Assessore all'industria e commercio, l'on. Borsellino Castellana si trovava a Roma e che lo avrebbe fatto non appena questi sarebbe stato di ritorno. Poichè l'Assessore è presente e dato il carattere di urgenza dell'interpellanza, insiste nella sua richiesta, a meno che il Presidente della Regione non intenda evitare l'argomento. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, obietta che l'Assessore D'Angelo trovasi ancora a Roma.

PRESIDENTE ribadisce che non può obbligare il Presidente della Regione a rispondere ad una interpellanza che non è all'ordine del giorno. (*Vivaci proteste a sinistra - Animata discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente, che toglie la seduta*)

La seduta termina alle ore 22,25

La seduta è rinviata al giorno successivo, sabato 29 maggio, alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa governativa:

a) Erezione a comune autonomo della frazione « Savoca » del comune di S. Teresa di Riva (Messina) (119);

b) Erezione a comune autonomo della frazione « S. Alessio » del comune di Forza D'Agrò (Messina) (123);

c) Schema di provvedimento da proporre al Governo nazionale recante norme per il passaggio dallo Stato alla Regione siciliana degli uffici finanziari e delle relative attribuzioni (32);

d) Agevolazioni di indole fiscale a favore degli impianti industriali (17);

e) Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (18);

f) Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio - Consorzio bancario - Agevolazioni ai piccoli contribuenti (19).

2. — Discussione sulla ratifica dei seguenti decreti del Presidente della Regione:

a) D. P. n. 5 del 2 luglio 1947, concernente il divieto di esportazione di olio e grassi animali (26);

b) D. P. n. 78 del 31 ottobre 1947, contenente norme sanitarie per i porti e gli approdi della Sicilia (63);

c) D. P. n. 25 del 12 agosto 1947, contenente norme relative alla distribuzione dei fertilizzanti fosfatici (36);

d) D. P. n. 81 del 20 ottobre 1947, contenente norme relative alla distribuzione del perfosfato minerale (65);

e) D. P. n. 82 del 28 ottobre 1947, concernente la disciplina dell'ammasso dell'olio per contingente nella campagna 1947-48 (75);

f) D. P. n. 91 del 31 ottobre 1947, riguardante la disciplina della vendita e del consumo delle carni fresche bovine, suine ed ovine (105);

g) D. P. n. 2 del 30 gennaio 1948, riguardante l'abrogazione del divieto di esportazione di sanse, morchie e fondi provenienti dalla molitura delle olive (125);

h) D. P. n. 3 del 30 gennaio 1948, riguardante la determinazione del prezzo dell'olio di produzione 1947-48, conferito agli oleari del popolo (127).

3. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

a) *Castrogiovanni e Gallo Concetto*: Integrazione dell'art. 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali (39);

b) *Marino, Franco, Bonaiuto e Benaventano*: Protezione dei prodotti agrumari dalla invasione degli insetti del genere empoasca o cicalina verde-gialla (115).

4. — Dimissioni dell'on. Marotta da segretario dell'Assemblea ed eventuale sostituzione.

5. — Dimissioni dell'on. Monastero da componente della IV Commissione legislativa per l'industria ed il commercio.

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO